

Il « Faedrelandet » sull'armistizio con la Danimarca¹

«Neue Rheinische Zeitung» n. 51
21 luglio 1848^a

**Colonia*, 20 luglio. Perché la patria si convinca che con la cosiddetta rivoluzione con Assemblea nazionale, reggente ecc. non ha ottenuto nient'altro che una completa restaurazione del celeberrimo Sacro romano impero di nazione tedesca, pubblichiamo il seguente articolo dal « Faedrelandet »² danese. Sarà sufficiente, speriamo, per dimostrare persino ai più fiduciosi amici dell'ordine che, tramite le mediazioni inglesi e le minacce russe, i quaranta milioni di tedeschi sono stati ancora una volta beffati dai due milioni di danesi, come avveniva continuamente ai tempi in cui gli imperatori « ingrandivano sempre l'impero ».³

Il « Faedrelandet », lo stesso giornale del ministro Orla Lehmann, s'esprime sull'armistizio come segue:

« Se si considera l'armistizio solo in relazione alle nostre speranze e ai nostri desideri, non si può naturalmente esserne soddisfatti; ammettendo che il governo aveva la scelta tra l'armistizio e la prospettiva di cacciare i tedeschi dallo Schleswig con l'aiuto svedese e norvegese, e di costringerli a riconoscere il diritto della Danimarca a regolare gli affari di questo ducato in accordo con i suoi abitanti, allora bisogna certamente dire che il governo ha agito in modo irresponsabile stipulando l'armistizio. Ma tale non era la scelta. Bisogna supporre che sia l'Inghilterra che la Russia – le due grandi potenze maggiormente interessate a questa controversia e al suo regolamento – abbiano chiesto la conclusione dell'armistizio come condizione della loro simpatia e mediazione future, e che anche il governo svedese-norvegese abbia chiesto il tentativo di una soluzione pacifica prima di decidersi a qualsiasi aiuto efficace e che voglia fornire quest'aiuto solo con la restrizione precisata fin dall'inizio; cioè non per la riconquista dello Schleswig, ma solo per la difesa dello Jutland e delle isole. L'alternativa era dunque la seguente: da una parte una dilazione, sia per aspettare l'andamento degli avvenimenti all'estero, come pure per portare a termine l'organizzazione interna politica e militare; dall'altra parte la prospettiva di un duello disperato contro la forza superiore che, anche se l'esercito federale fosse attaccato nelle sue posizioni favorevoli dal nostro esercito, inferiore della metà, potrebbe portare non a una vittoria quasi impossibile, bensì dopo la ritirata dell'esercito svedese-norvegese, all'occupazione di tutta la penisola da parte dei tedeschi; sarebbe una lotta che, nel migliore dei casi, ci prospetta

^a Scritto da Engels.